

NARRARE USANDO DIVERSE TECNICHE

TESTI NARRATIVI DI DIVERSA TIPOLOGIA

Aree interessate: lingua italiana, ed. all'immagine.

Durata: I quadrimestre, 3a elementare

I FASE SVILUPPARE LE ABILITA' DEL PARLARE

Obiettivi

- Partecipare a conversazioni.
- Saper esprimere le proprie idee.
- Usare un linguaggio chiaro

II FASE SVILUPPARE LE ABILITA' TESTUALI L1

Obiettivi

- Smontare un brano in parti
- Cogliere il fatto o l'idea centrale di ogni sequenza
- Sintetizzare
- Distinguere le varie tipologie di sequenza (narrative, descrittive, riflessive).

III fase SVILUPPARE LE ABILITA' DI PRODUZIONE SCRITTA

Obiettivi

- Comprendere l'ordine delle sequenze (Rimontare un brano)
- Completare un brano inserendo le sequenze adatte
- Scrivere un breve racconto realistico o fantastico

IV fase RICONOSCERE ED UTILIZZARE ALCUNE TECNICHE NARRATIVE

Obiettivi

- discorso diretto o indiretto,
- narrazione in prima o in terza persona,
- flash back,
- flash forward,
- ordine cronologico ,
- narrare invertendo l'ordine cronologico,
- il montaggio parallelo

Si chiede ai bambini leggere il racconto “Shiloh” ed individuare gli elementi principali di un testo narrativo.

Marty, un ragazzino di undici anni, vive in campagna con la sua famiglia :due sorelle, papà e mamma. Un giorno d'estate, andando in giro lungo il fiume, trova un cagnolino beagle impaurito e malridotto. Non può portarlo a casa e allora gli costruisce un nascondiglio tra gli alberi della vicina collina. Lo chiama Shiloh.

Alla fine dopo aver costruito il recinto mi tolgo il pane dalla tasca e lo do a Shiloh, un pezzo dopo l'altro, lasciando mi lecchi le dita. Lo abbraccio , riempendolo di carezze e facendogli passare le mani sulle orecchie, arrivando perfino a baciargli il naso. Gli dico almeno un milione di volte che gli voglio bene quanto ne voglio alla mia mamma.

Ho paura che non se ne stia tranquillo.

Non dovrebbe fare storie, quando l'ho incontrato era silenzioso, ma per sicurezza quando scendo dalla collina per tornare a casa continuo a girarmi e a mettermi un dito sulle labbra.

“Shh!” gli raccomando. Shiloh non fa alcun rumore, come se gli avessero tolto la voglia di abbaiare quando era piccolo e non gliela avessero restituita.

Prima che faccia buio riesco a portargli un pezzo di patata e un po' di pane . Mi siedo nel recinto, e lui mi si arrampica addosso, leccandomi la faccia. E' così contento di vedermi che se fosse un gatto farebbe le fusa.

Gli spiego che domani tornerò con un guinzaglio e che tutti i giorni correremo insieme su e giù per la collina e che lui adesso è il mio cane, e io non permetterò a nessuno di fargli ancora del male. Quando me ne vado controllo bene la recinzione.

I bambini collettivamente , guidati dall'insegnante fanno alcune analisi sul testo.

Il testo "Shiloh" è scritto per emozionare sull'argomento dell'amicizia tra un bambino e un cagnolino. Il testo è un racconto realistico.

DOPO LA LETTURA INDIVIDUALE I BAMBINI SONO CHIAMATI A RIFLETTERE SU ALCUNI ELEMENTI DEL TESTO.

LA STRUTTURA. La struttura tipica di un testo narrativo può essere la seguente:

TRAMA (LA FABULA)	SITUAZIONE INIZIALE: è il punto di partenza del racconto, dove vengono presentati i personaggi, l'ambiente , la situazione.
	SVOLGIMENTO è l'insieme degli avvenimenti che si verificano.
	SITUAZIONE FINALE è la conclusione in cui i personaggi raggiungono uno scopo.

Un bambino così ha individuato la trama del racconto:

SITUAZIONE INIZIALE: Marty, un ragazzino di undici anni , mentre gira per la campagna trova un cagnolino.

SVOLGIMENTO: Marty decide di tenersi il cagnolino , lo accudisce, gioca con lui e lo protegge.

SITUAZIONE FINALE: tra il cagnolino e Marty nasce un'amicizia molto intensa.

GLI ELEMENTI PRINCIPALI DI UN TESTO NARRATIVO SONO			
I PERSONAGGI	IL TEMPO	LA DURATA	IL LUOGO
I personaggi sono le persone e talvolta gli animali che agiscono nelle varie situazioni.	Il tempo è l'epoca nella quale si svolgono le vicende narrate.	La durata della vicenda è l'arco di tempo più o meno lungo nella quale la narrazione si sviluppa.	Il luogo è quello nel quale si svolgono le azioni narrate.

Lo stesso bambino così individua le caratteristiche del testo.

I PERSONAGGI: il bambino e il cagnolino.

IL TEMPO: una mattina d'estate.

LA DURATA: le vicende si svolgono nell'arco di due giorni

IL LUOGO: in collina, in campagna.

Rilevare nella trama di un testo la favola e il vissuto



Testo utilizzato: " Noretta"

Noretta camminava di fianco alla mamma e continuava a contemplare incredula il palloncino che con gentili sobbalzi seguiva i suoi passi a mezz'aria trattenuto dal filo. Mamma e figlia raggiunsero la casa in uno squallido sobborgo arrampicato sul colle: la mamma entrò in casa per le faccende domestiche. Noretta col suo palloncino sedette su un rialzo di pietra sul budo della viuzza e alternativamente guardava il palloncino e la gente che passava. Come ci teneva che il mondo invidiasse la sua meravigliosa fortuna! E sebbene la , chiusa fra le alte e tetre case, non fosse battuta dal sole, il viso della bambina, non bello in sé, pareva pieno di luce.

Fra gli altri, un gruppo di tre ragazzotti passò. Erano dei piccoli teppisti eppure anch'essi furono costretti a guardare la bambina e lei sorrise. Allora uno dei tre ,come fosse la cosa più naturale del mondo, si tolse la sigaretta dalla bocca e con la sua punta accesa toccò il palloncino. Il quale fece "pac" esplodendo, e il filo, che stava su bello dritto in direzione del cielo, ricadde tra le mani della bambina con attaccato in fondo un piccolo grumo di membrana cincischiata. Al momento Nora non capì che cosa era successo, e guardò spaventata i tre che fuggivano sghignazzando. Poi si rese conto, il palloncino non esisteva più

Il visetto ebbe due , tre curiose contrazioni, quindi si devastò nella smorfia di un pianto disperato.

Noretta con il palloncino	I teppisti	Il palloncino non esiste più
GIOIA	MALVAGITA' INDIFFERENTE	DISPERAZIONE
<ul style="list-style-type: none"> • Contemplava incredula; • Alternativamente guardava il palloncino e la gente; • Ci teneva che il mondo le invidiasse la sua meravigliosa fortuna • Il viso pareva pieno di luce. 	<ul style="list-style-type: none"> • Furono costretti a guardare la bambina; • Lei sorrise; • La cosa più naturale del mondo; • Sghignazzando. 	<ul style="list-style-type: none"> • Gruppo di membrana; • Il palloncino non esisteva più • Il viso ebbe curiose contrazioni; • Si devastò; • Nella smorfia di un pianto disperato.

DALLA FABULA AL TESTO. L'insegnante guida gli alunni ad una produzione simile.

LA MAMMA IN CUCINA

Domenica mattina la mamma in cucina prepara il pranzo.	Il pranzo è pronto, tutti a tavola.
VISSUTO	
Sveltezza	
<ul style="list-style-type: none">• Affetta carote e cipolle per preparare il sugo;• Mette a bollire l'acqua per la pasta;• Prepara il pollo;• Taglia di corsa la frutta per la macedonia;• Silenziosa si muove in cucina.	



Un bambino scrive il seguente testo.

La mamma in cucina

Una domenica mattina la mamma è in cucina pronta a preparare un buon pranzo.

Comincia a girare per tutta la stanza fino a quando si ricorda di mettere a bollire l'acqua per la pasta.

Senza distrarsi comincia a tagliare le carote e le cipolle per fare il sugo da mettere sulla pasta. Poi prende il pollo dal frigorifero , lo lava e dopo ancora lo mette nel forno. Mentre il pollo cuoce alla giusta temperatura, la mamma affetta delle patate pronte ad accoppiarsi con il pollo arrosto. Poi tira il pollo fuori dal forno e lo cosparge di rosmarino e lo mette in un piatto insieme alle patate sparse un po' lì e un po' là.

Dopo ancora prende della frutta: la banana, la mela, le fragole..... E prepara un macedonia ben condita e mette anch'essa in un piatto. Alla fine la mamma prepara una torta piena di glassa e sopra con la glassa rosa ci scrive "Viva la mamma" poi riempie la torta di panna bianca e la cosparge di cioccolato.

Infine la mamma mette tutto in tavola e chiama tutta la famiglia per gustare il suo buonissimo pranzo, preparato con tanta fatica e tanto sudore e soprattutto con tanto amore.

Tutti mangiano.

LE SEQUENZE

Nel testo narrativo troviamo diversi tipi di sequenze.

NARRATIVE

narrano il susseguirsi degli eventi

DESCRITTIVE

presentano personaggi, situazioni, ambienti , oggetti.

RIFLESSIVE

espongono pensieri, opinioni .

DIALOGICHE

sono date dai dialoghi dei personaggi

L'insegnante invita gli alunni a riconoscere in un testo narrativo le diverse tipologie di sequenze.

Testo utilizzato: "Il gufo Ulisse" tratto da: G. Durrell, La mia famiglia e altri animali, Adelphi.

Il gufo Ulisse



- 1) Un giorno cacciai un braccio in un buco di un albero e le mie dita si strinsero intorno a qualcosa di piccolo e morbido, qualcosa che si dimenava mentre io lo tiravo fuori.
- 2) Alla prima occhiata la mia preda mi parve uno smisurato ammasso di semi di dente di leone, muniti di un paio di enormi occhi dorati; un esame più attento mi rilevò che era un piccolo gufo, ancora avvolto nella sua peluria di neonato.
- 3) Restammo un momento a guardarci , poi l'uccello ,evidentemente indignato per il modo villano con cui io risi del suo aspetto, mi affondò i minuscoli artigli nel pollice, e io , che mi tenevo aggrappato al ramo, persi l'equilibrio e cascammo dall'albero tutti e due. Mi misi in tasca lo sdegnato gufetto e me lo portai a casa.

La mia famiglia accolse bene il gufetto che io chiamai Ulisse.

- 4) Quando Ulisse diventò più grande, perse la sua peluria infantile e mise un bel piumaggio color grigio cenere, rosso ruggine e nero della sua specie. Mise anche due lunghi ciuffi di penne ai lati della testa, che gli si drizzavano per lo sdegno quando qualcuno osava prendersi delle libertà con lui.

Sequenza numero	Tipo
1	Narrativa
2	Descrittiva
3	Narrativa
4	descrittiva

ORA GLI ALUNNI SONO CHIAMATI A SMONTARE I TESTI IN SEQUENZE E PER CIASCUNA A PRECISARE IL TIPO.

TESTO UTILIZZATO "I GIORNI DELLA MERLA"

Una merla aveva delle bellissime piume bianche.

Un giorno, le zampine della merla si gelavano per il freddo.

Allora la merla con i suoi piccini andò a scaldarsi vicino a un comignolo, ma il fumo e la fuliggine fecero diventare nere le belle piume.

Da allora le penne dei merli furono sempre nere.

SEQUENZA	TIPO
Una merla aveva delle bellissime piume bianche.	descrittiva
Un giorno, le zampine della merla si gelavano per il freddo.	narrativa
Allora la merla con i suoi piccini andò a scaldarsi vicino a un comignolo, ma il fumo e la fuliggine fecero diventare nere le belle piume	narrativa
Da allora le penne dei merli furono sempre nere.	riflessiva

INFINE SI INVITANO I BAMBINI A RICOSTRUIRE UN TESTO SMONTATO IN SEQUENZE.

IL TESTO E' STATO SMONTATO IN CINQUE SEQUENZE NARRATIVE CHE SONO STATE RIPORTATE ALLA RINFUSA. RICOSTRUISCILO, NUMERANDO LE SEQUENZE NEL LORO GIUSTO ORDINE.

TESTO UTILIZZATO: G. RODARI, PRIME FIABE E FILASTROCCHIE, IN NON SOLO PAROLE, EDIZIONI IL CAPITELLO.

L'OMINO DEI SOGNI



- Poi l'omino mi dice : "mettiti in salvo ecco i briganti".
- Mentre io dormo, c'è un omino piccolo piccolo che viene sul mio cuscino e mi dice: "ma guarda !Stai volando attaccato a un ombrello".

- Ogni volta che vado a letto mi dico:” Questa volta non voglio credere “. Poi appena chiudo gli occhi, l’omino mi dice:” Guarda una balena2. E io subito credulone, vedo una balena che nuota in un bicchiere d’acqua che ho sul comodino. Succede anche a voi?
- Io gli credo subito e passo in mezzo alle nuvole tiepide e bagnate, vedo in basso ai miei piedi i laghi e i fiumi , salto da una collina all’altra.
- Ed io davvero vedo i briganti. L’omino si diverte a farmi credere quello che vuole:” guarda che ti cresce una rosa sulla mano” mi dice , e io vedo davvero una rosa che mi spunta fra l’indice e il medio.

L’ISEGNANTE DOPO AVER UTILIZZATO IL TESTO NARRATIVO DI FANTASIA PUO’CHIEDERE AI SUOI ALUNNI DI SCRIVERE UN BREVE RACCONTO FANTASTICO.

Testo narrativo.

Costruiamo un testo fantastico.

L’aula magica



L’insegnante dà le seguenti indicazioni:

trasformiamo per magia..... ;

L’aula in prato di marmo;

I bambini in Aquiloni;

I banchi in bambini verdi;

Le maestre in Vento;

La lavagna in sole nero .

Una bambina ha realizzato il seguente testo:

Il prato di marmo

C'era una volta un prato magico, con l'erba di marmo.

Tutti i pomeriggi i bambini di carnagione verde e le mani verdi di forma rettangolare andavano a giocare nel prato di marmo.

In questo luogo c'era un sole, ma era rettangolare e di colore nero che mandava una luce fortissima e riscaldava e ai bambini piaceva molto. Ad un certo punto ai bambini venne un'idea e iniziarono a costruire degli aquiloni.

Presero la colla, le forbici, cartone e cominciarono a costruire degli aquiloni.

Poi, appena finito, si accorsero che gli aquiloni avevano: il naso, la bocca, le orecchie, gli occhi, i capelli, ma la cosa più buffa era che gli aquiloni: parlavano, gridavano, ballavano, cantavano e mangiavano e avevano i denti.

All'improvviso vennero le fate del vento: una fata si chiamava Loredana e aveva gli occhi enormi e i capelli biondi, una fata si chiamava Barbara e aveva tanti capelli che sembravano un cespuglio di capelli, l'altra fata si chiamava Rovena e aveva dei capelli lunghissimi fino alle ginocchia, l'altra degli orecchini che appena si muoveva din don si chiamava Santina.

Le fate tutte insieme iniziarono a soffiare. La fata Rovena salì sopra un tetto e soffiò, la fata Barbara salì sopra un albero e soffiò e la fata Loredana salì sopra una scuola e soffiò. Insieme fecero volare gli aquiloni salirono talmente tanto che sorpassarono le nuvole e raggiunsero il sole nero.

Poi fecero scendere gli aquiloni e ne costruirono degli altri con la colla, le forbici e il cartoncino colorato.

Infine i bambini dal colorito verde tornarono a casa perché il sole era già tramontato. Appena i bambini arrivarono a casa le fate Loredana , Barbara, Rovena e Santina misero tutto a posto e andarono a dormire nel loro castello fatato insieme ad altre fate. E domani all'alba i bambini tornarono nel prato magico e giocarono con gli aquiloni.



L'insegnante dalla lettura di una pagina del racconto fantastico "Babe il maialino coraggioso", di Dick King – Smith invita i bambini a scrivere un finale immaginando di essere il maialino.



L'insegnante propone agli alunni di seguire le seguenti indicazioni.

TEMPO	LUOGO	PERSONAGGI
L'avvicinarsi del Natale.	La fattoria del signor Hogget.	Babe (protagonista), gli animali della fattoria

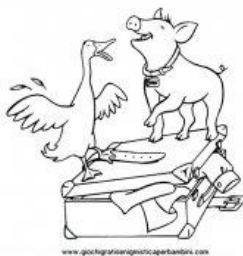
LA STRUTTURA NARRATIVA	SITUAZIONE INIZIALE: si avvicina il Natale e la signora Hogget, per il pranzo di natalizio pensa di cucinare Babe poiché è bello grassottello.
	SVOLGIMENTO: il signor Hogget si accorge che Babe è un maialino particolarmente intelligente e pensa di addestrarlo alla guida delle sue pecore. Pensa, inoltre di far partecipare Babe al concorso di Natale "Il miglior cane pastore.
	SITUAZIONE: Babe vince il concorso.

Un bambino così immagina il finale della storia.

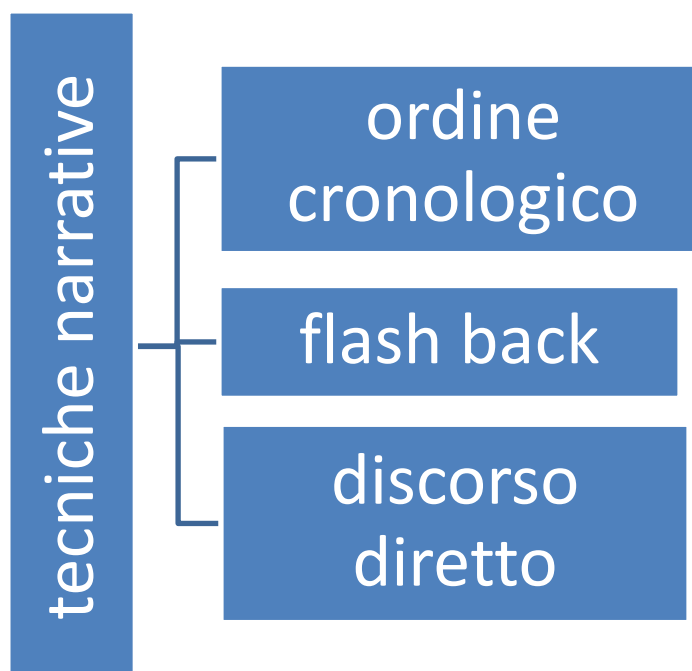
Babe il maialino intelligente

Ormai erano tre mesi che mi trovavo nella fattoria del signor Hogget ed era quasi natale, ormai mi ero ambientato ed ero diventato amico di tutti gli animali della fattoria.

Un giorno la signora Hogget , mi prese e mi misurò; io credevo che mi misurasse per vedere quanto fossi cresciuto ,ma quando uscì dal mio recinto, l’oca Selly, uno degli animali più informati della fattoria, mi disse :”Sai Babe , la signora Hogget non ha preso le tue misure per controllare la tua crescita , ma per il pranzo di Natale , ti vuole cucinare!” Io a quelle parole provai una grande tristezza e dissi tra me e me. ”Chissà dove sarà la mia mamma e i miei fratellini ‘ Come era bello stare con la mia mamma, maledetto quel giorno che mi hanno preso e portato in questa fattoria!” . Il signor Hogget, però mi faceva allenare con esercizi molto complicati con alcune pecore , fino a quando un giorno mi disse: “Sì ora sei pronto!”. Il giorno dopo mi prese e mi fece partecipare a un concorso di Natale per cani. Dovevo guidare le pecore e portarle ad un campo e farle tornare al punto di partenza. Il cane più bravo avrebbe vinto mille euro in gettoni d’oro. Quando arrivò il mio turno ero emozionatissimo, ma riuscii a guidare le pecore in pochissimo tempo feci fare tutto il percorso, così vinsi. Tornammo alla fattoria e tutti gli animali festeggiarono la mia vittoria. Io pensai alla mia mamma: “Come sarebbe stata fiera di me !”



SAPER RICONOSCERE ED USARE LE TECNICHE NARRATIVE



❖ L'ORDINE CRONOLOGICO.

Viene consegnato ai bambini il seguente schema da verbalizzare seguendo la numerazione dei fatti.

IL TESTO NARRATIVO. L'ORDINE DEI FATTI			
1	2	3	4
Mattino presto	Metà mattino	Più tardi	Infine
C'è un sole splendido la famiglia di Nicolò decide di andare al mare.	Una volta arrivati, il cielo comincia a rannuvolarsi, ma la famiglia spera che ritorni il sole.	Il temporale scoppia con violenza, l'auto è lontana. Nicolò, sua sorella, mamma e papà corrono per raggiungerla.	Arrivo all'auto tutti bagnati! Una gita finita male!

I bambini scrivono , quindi la storia in ordine cronologico. Successivamente si chiede agli alunni di raccontare gli stessi fatti capovolgendo l'ordine e cominciando a narrare dalla fine. "Una gita finita male".

L'INSEGNANTE GUIDA GLI ALUNNI A RIFLETTERE ED ESPRIMERE DELLE OSSERVAZIONI.

I bambini hanno espresso la seguente riflessione:

Il racconto non cambia, ma cambia l'ordine dei fatti.

Nel racconto i fatti hanno subito degli spostamenti nel tempo.

I fatti sono stati raccontati "a rovescio".

L'insegnante propone diverse attività simili ,ma, man mano più impegnative per abituare i bambini a scrivere una stessa storia cambiando l'ordine cronologico.

Si invitano gli alunni a rileggere il testo "Il gufo Ulisse" e a riscrivere il brano alterando l'ordine cronologico. L'insegnante propone di raccontare partendo dalla sequenza finale .



Un alunno produce il seguente testo.

Il mio gufo Ulisse è un bellissimo esemplare adulto dal bel piumaggio color grigio cenere, rosso ruggine e nero. Ha due lunghi ciuffi di penne ai lati della testa. Si trova nella mia famiglia da quando era un cucciolo. Lo trovai anni fa dentro una cavità di una quercia, dove io avevo infilato il braccio. Ricordo ancora la sensazione che provai quando lo toccai. Era morbido e soffice, avvolto ancora nella sua peluria di neonato. Fu questa la più bella avventura che feci in vacanza in un'isola del Mediterraneo.

L'insegnante poi propone di raccontare "il gufo Ulisse" partendo dalla sequenza centrale.



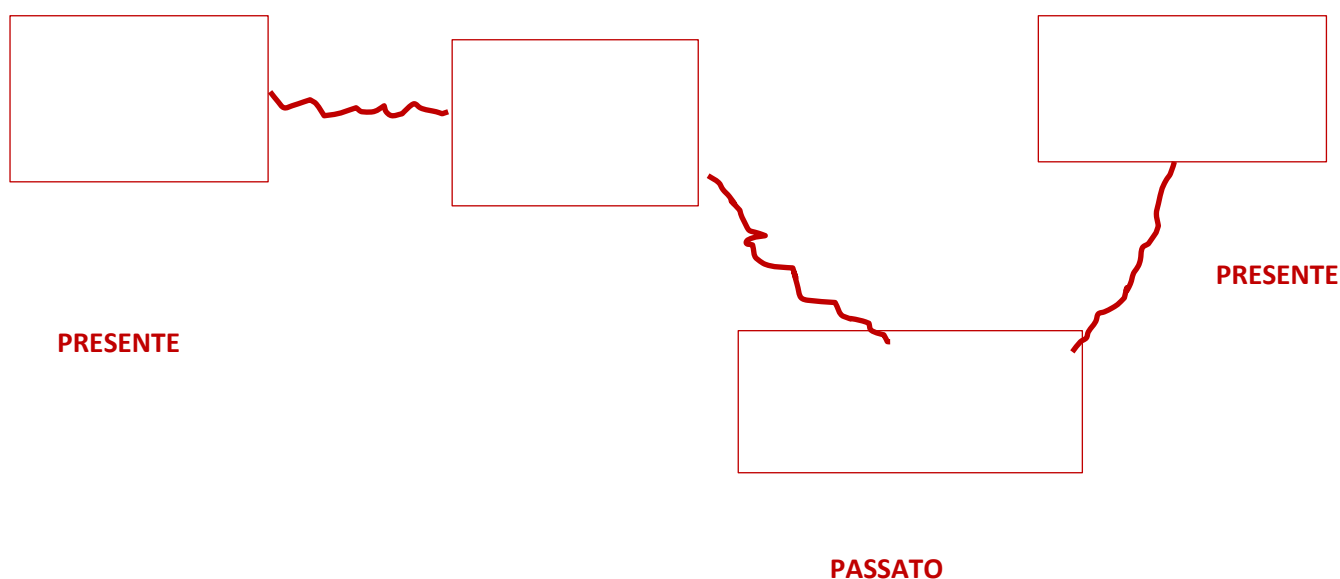
Un altro alunno così racconta.

Un giorno trovai un gufetto e lo portai a casa. Mi aspettavo che la mamma mi sgridasse, invece era molto contenta dell'ospite che io chiamai Ulisse. Quando lo trovai appena lo presi, strinse gli artigli sul mio pollice, forse perché era impaurito, e io che ero aggrappato con l'altra mano ad un ramo di un albero dove mi ero arrampicato, persi la presa e cademmo tutti e due. Quando lo strinsi tra le mani mi sembrava una pallina di piume, poi capii che era un gufetto, un carino cucciolo ricoperto ancora dalla peluria di neonato.

Lo trovai nella cavità di un albero mentre ero in vacanza in un'isola del Mediterraneo.

❖ IL FLASH BACK

Vengono presentati ai bambini alcuni testi brevi, per ricavare i capoversi e ricercare il flash back (evidenziarlo con un colore). Ricercare e sottolineare con colori diversi il tempo del verbo nei diversi capoversi. Osservare quale stimolo riceve il protagonista per fare “un tuffo nel passato”. Costruire schemi narrativi con il flash back come il seguente.



Testo presentato: “La scuola”

Flavia stamani non ha voglia di alzarsi: si gira e rigira sotto le coperte e , quando la mamma la chiama per la seconda volta, finge di dormire.

“Avanti, pigrona! E’ ora di andare”. La mamma si avvicina, tira giù le coperte e lenzuola: “Tra poco passa lo scuolabus”.

Contro voglia, Flavia si alza, si lava, si veste e inizia a far colazione; sente il clacson dello scuolabus, afferra due biscotti, la cartella, il cappotto e di corsa scende le scale.....

Il pullman è lì ad aspettare. Fa freddo e tira vento e Flavia fa quasi fatica a salire sullo scuolabus. Quando lo sportello si richiude con un tonfo e il pullman parte , traballando e aggrappandosi con le mani ai sedili, Flavia cerca un posto per sedersi. “Ancora dormi ?” Le chiede Maura scherzando.

Finalmente trova da sedere e, con la cartella in braccio, appoggia la testa al sedile e chiude gli occhi. Pensa a poco prima, quando poltriva al calduccio nel suo letto.

ORA INSERISCI TU UNA SITUAZIONE DA FLASH BACK.

Una bambina inserisce questo ricordo:

Come era bello quando ero piccina e avevo solo due anni, la mamma mi lasciava dormire nel mio lettino tutto il tempo che desideravo. Era così piacevole stare al caldo sotto le coperte con il ciuccio e il mio peluche preferito, un piccolo orsacchiotto di nome Teddy, che mi dava compagnia quando la mamma, la sera, spegneva la luce della mia cameretta. Io rimanevo sola con Teddy e insieme dormivamo caldi sotto le coperte mentre fuori pioveva.

GLI ALUNNI VENGONO ABITUATI A COMPLETARE TESTI CON IL FLASH BACK PER PRENDERE DIMESTICHEZZA CON UNA TECNICA PER LORO ABBASTANZA IMPEGNATIVA.

Testo da completare “Un vaso di caramelle”.

Era il periodo natalizio. Entrai nella pasticceria per scegliere il dolce adatto per il giorno di Natale.

Il locale era affollato, nell’attesa mi guardai in giro: nelle vetrine i panettoni erano ben allineati ed io mentalmente già lo sceglievo.

All’improvviso fui attratto da uno di quei vecchi barattoli di vetro nel quale facevano bella mostra tante caramelle, quelle di zucchero ricoperte di cioccolato.

Ricordai allora quando ero un bambino piccolo e con la mamma e il papà andavo a comperare il panettone alla pasticceria sotto casa. Un giorno quando ormai il Natale era vicino entrammo nella pasticceria, io volevo comperare delle caramelle di zucchero e cioccolato molto costose, mi piacevano tanto, ma i miei genitori non me le comprarono. Quel giorno lo passai a piangere. Pensai allora di chiederle alla Befana, ma non me le portò, però mi lasciò un biglietto con scritto “Ti fanno male lo sai! Non te le mangiare mai!” Io non assaggiai mai quelle caramelle.

“Desidera Signore?”

La voce della commessa mi riportò alla realtà. Ordinai, pagai, uscii.

Avevo due cose: il panettone farcito con crema e un ricordo vivo della mia infanzia.



La produzione è una fase molto delicata, è necessario creare in classe la situazione adatta affinché il bambino possa essere stimolato per usare le tecniche del narrare.

Una bambina sperimenta così la tecnica del “Flash back” e scrive il seguente testo:

“Il sole il mare”

E' mattina e io sono a scuola ad ascoltare la maestra che spiega la lezione di Geografia. Ad un certo punto dalla finestra filtra un raggio di sole e io ricordo il mare. Ero in vacanza al mare e sulla spiaggia c'erano tanti ombrelloni di diversi colori che mi parevano la tavolozza di un pittore.

Le onde del mare che morivano sulla spiaggia facevano rumore. Io e mio padre ci buttiamo in mare, papà andava sott'acqua e io non sapevo dove fosse andato e all'improvviso papà sbucò sotto di me ed ero finita sulle sue spalle. Persi l'equilibrio e caddi in acqua.

La mia vicina di banco Alessandra, mi chiamò battendo la mano sulla mia spalla e mi accorgo che non ho fatto il lavoro che hanno fatto gli altri ed è già suonata la campanella della ricreazione.

IL PRESENTE LAVORO DIDATTICO E' STATO REALIZZATO DALLE INSEGNANTI:

BOVI GERMANA E TOMASSI LOREDANA NELLE CLASSI III A E III B DEL PLESSO DI VIALE DELLA VITTORIA